

Dopo la cena parigina promossa da Giscard D'Estaing

Secondo rivelazioni di un ex agente segreto USA

SUL VERTICE COMUNITARIO I CERTI GOVERNI EUROPEI

Nessuno dei nove Premier invitati ha potuto dare risposte precise ai quesiti posti dal Presidente francese - Sembrano non siano stati affrontati i problemi relativi ai rapporti Europa-USA - Le posizioni formulate da Rumor

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 15 settembre

La cena dei capi di governo dell'Europa comunitaria, organizzata dal presidente francese Giscard d'Estaing, si è conclusa ieri sera poco dopo la mezzanotte, cioè dopo sei ore di colloqui (più spesso di monologhi) senza risultati pratici che, del resto, non erano previsti dato il carattere puramente consultivo dell'incontro.

Ciò che premeva a Giscard d'Estaing era di sapere se esistevano le condizioni per convocare entro l'anno un vertice con la certezza di un suo esito positivo, cioè di un certo numero di decisioni comuni capaci di superare l'Europa dalla sua paralisi. Nemmeno su questo punto si è avuta una risposta netta. In effetti, se tutti i convocati hanno sottolineato l'utilità e la necessità di questa iniziativa francese di nuovo tipo, nessuno ha potuto dare una risposta incondizionata all'interrogativo del Presidente francese.

Secondo il portavoce della Presidenza del consiglio italiano la cena ha permesso di «accertare una positiva volontà di tenere possibilmente il vertice entro l'anno» a condizione di una sua approfondita preparazione tecnica e di scaturire la sicurezza di risultati concreti. Il Premier britannico Wilson ha espresso più o meno la stessa formula condizionale, mentre il Primo ministro danese Hartling, senza scartare la possibilità di un vertice la cui convocazione potrebbe avvenire anche fra quattro o cinque settimane, ha dichiarato la sua preferenza per tre o quattro incontri annuali del tipo «cena di lavoro», eventualmente allargati a ministri degli esteri.

In altre parole, i capi di governo europei hanno deciso di non attendersi altri colpi dal «grande alleato», senza nessuna possibilità di reagire e di difendersi. A meno che una silenziosa ma sicura conferma di una nuova e più grave sùddanza. I capi di governo europei hanno il dovere di dire a questo proposito una parola chiara alle rispettive opinioni pubbliche e ai lavoratori, che oggi pagano, attraverso l'inflazione, la docilità con cui si sono lasciati manovrare in questi anni dagli Stati Uniti.

Augusto Pancaldi

me qualcosa di più rapido e di più diretto dei vertici e oggettivamente è tornato alla propria capitale per aver fatto un lavoro utile. I presidenti del consiglio ne informeranno i rispettivi ministri degli Esteri, delle Finanze e dell'Agricoltura oggi e domani, dato che Parigi e Bruxelles ospiteranno tra lunedì e martedì le conferenze politiche, economiche e quelle dei ministri competenti. Quanto al vertice, bisognerà aspettare qualche settimana per sapere se verrà o no convocato.

Un grosso tema, fondamentale, sembra non essere stato nemmeno sfiorato: i rapporti tra l'Europa comunitaria e gli Stati Uniti. In ogni caso, nessuno ne ha parlato alla stampa. E allora ci si domanda se è possibile discutere seriamente il rinvio economico e il riordino monetario senza tenere conto delle intenzioni dell'America, che fino ad oggi ha condotto una politica egualitaria e brutale per difendere la posizione del dollaro ed è la responsabile del caos monetario europeo.

Il problema di stabilire rapporti chiari e di reciproco rispetto con gli Stati Uniti è decisivo per la ripresa dell'Europa. Se non si ha il coraggio politico di affrontarlo, l'Europa può attendersi altri colpi dal «grande alleato», senza nessuna possibilità di reagire e di difendersi. A meno che una silenziosa ma sicura conferma di una nuova e più grave sùddanza. I capi di governo europei hanno il dovere di dire a questo proposito una parola chiara alle rispettive opinioni pubbliche e ai lavoratori, che oggi pagano, attraverso l'inflazione, la docilità con cui si sono lasciati manovrare in questi anni dagli Stati Uniti.

Augusto Pancaldi

Il problema di stabilire rapporti chiari e di reciproco rispetto con gli Stati Uniti è decisivo per la ripresa dell'Europa. Se non si ha il coraggio politico di affrontarlo, l'Europa può attendersi altri colpi dal «grande alleato», senza nessuna possibilità di reagire e di difendersi. A meno che una silenziosa ma sicura conferma di una nuova e più grave sùddanza. I capi di governo europei hanno il dovere di dire a questo proposito una parola chiara alle rispettive opinioni pubbliche e ai lavoratori, che oggi pagano, attraverso l'inflazione, la docilità con cui si sono lasciati manovrare in questi anni dagli Stati Uniti.



Dieci gli ostaggi in pericolo all'Aja L'Aja — Man mano che le ore passano, cresce all'Aja l'apprensione per la sorte dei dieci ostaggi (non nove) tra i quali l'ambasciatore francese, che da venerdì sono nelle mani dei tre terroristi giapponesi, nei locali della rappresentanza diplomatica di Parigi. Yukuta Furuya, il prigioniero liberato dalle autorità francesi e portato in volo all'Aja su richiesta del «commando», si rifiuta di «diventare merce di scambio» e afferma di non aver nulla a che fare con il gruppo cui appartengono gli occupanti dell'ambasciata. Ostaggi e rapitori sono, dal momento dell'attacco, assolutamente senza cibo. Pare che i criminali siano rifugiati a Parigi altre e deliranti richieste. Nella foto: poliziotti olandesi all'esterno dell'ambasciata francese.

Haile Selassie agli arresti in una caserma presso Addis Abeba

Probabile processo al Negus per «crimini contro il popolo»

I militari che hanno rovesciato il regime feudale cercano di recuperare le enormi ricchezze trasferite dal deposito sovrano in banche estere - Nuovi particolari sugli avvenimenti di giovedì scorso

ADDIS ABEBA, 15 settembre. Haile Selassie, l'ex imperatore etiopico, è stato arrestato giovedì scorso dall'esercito, è attualmente confinato in un piccolo appartamento in una caserma all'interno della caserma di Addis Abeba dove è alloggiato nella IV divisione: lo hanno comunicato - informa l'agenzia Reuters - i funzionari militari, che hanno aggiunto che, insieme all'ex imperatore, si trovano anche 160 esponenti del vecchio regime, tutti accusati di corruzione e malversazione.

E' la prima volta che si hanno notizie certe sulla sorte di Haile Selassie, da quando, dopo la sua abdicazione, egli lasciò il palazzo imperiale a bordo di una «Volkswagen» scortata da due camionette della polizia, nel momento stesso in cui la sua deposizione veniva annunciata al popolo dalla radio. In un primo tempo - hanno precisato le stesse fonti militari - l'ex imperatore fu trasferito in una località fuori della capitale, poi vi è stato riportato. Alla caserma della IV divisione, l'edificio è protetto da un muro assai alto ed ha un'unica entrata - sono state ovviamente predisposte rigorose misure di sicurezza. Il posto è sorvegliato da autoblindati e da jeep, su cui sono stati collocati bazooka e mitragliatrici pesanti, mentre pattuglie di soldati fanno la ronda attorno al perimetro del muro.

Ci è stato riferito, a questo proposito, che il presidente del consiglio Rumor ha pronunciato per il rilancio dell'unione europea, il lancio di una politica creditizia della comunità, la riattivazione di certe decisioni prese durante le discussioni di Parigi del 1972 e rimaste lettera morta (per esempio, la costituzione del fondo regionale di sviluppo economico) e l'armonizzazione delle politiche monetarie e del rafforzamento delle istituzioni, con particolare riferimento al parlamento europeo.

In questo quadro sono emerse le preoccupazioni italiane per trovare una azione coordinata nella lotta contro l'inflazione, per rendere possibile l'intervento economico e finanziario della comunità in favore dei Paesi più svantaggiati.

Si è trattato in sostanza - stando a quanto ci è stato riferito dal portavoce - di un discorso congiunturale, fondato su vecchie idee e suggerimenti originali e nuovi capaci di dare al nostro Paese e alla nostra diplomazia il merito di una qualche iniziativa.

Il cancelliere Schmidt, come egli stesso aveva annunciato due giorni fa, si è fatto promotore, insieme al danese Hartling, di una profonda revisione dell'Europa agricola, a cominciare dalla soppressione di tutte quelle misure nazionali che sono all'origine di una produzione in eccesso di certi prodotti e quindi di tutti gli squilibri del mercato.

In sostanza, si è parlato di tutto, molte idee sono circolate, la formula della cena di lavoro è stata apprezzata co-

colari sugli avvenimenti di giovedì scorso. Dopo l'ingresso dell'esercito e della polizia nel palazzo imperiale, vi furono tre ore di colloqui tra gli esponenti degli insorti e Haile Selassie, il quale lesse poi di fronte a tutti i funzionari la dichiarazione di rinuncia al trono.

Altri, l'ex imperatore avrebbe avuto un nuovo colloquio (di almeno due ore) con ufficiali dell'esercito e con il suo «tesoriere personale» Blanka Admassi, che era stato trattato in arresto una settimana fa. Oggetto della discussione le enormi ricchezze accumulate da Haile Selassie e trasferite in banche estere durante il suo lungo regno, che ascenderebbero a parecchi miliardi di dollari in oro. I nuovi responsabili del governo stanno facendo il possibile - a quanto si è appreso - per recuperare tali fondi, il cui impiego in Etiopia potrebbe dare un po' di respiro all'economia del Paese, «disfatta» da decenni di malgoverno e finora strutturata su basi feudali.

Quale sarà la sorte dell'ex imperatore? A questo interrogativo non è possibile per adesso rispondere con sicurezza, anche se notizie trapelate oggi da fonti bene informate e diffuse dalle agenzie di stampa affermano che egli «sarà processato presto per crimini commessi contro il popolo».

La lotta per l'indipendenza del popolo namibiano «contro l'occupazione militare illegale» attuata dal governo nazista sudafricano, e le prospettive di tale lotta, nella nuova situazione aperta con l'avvio del processo di decolonizzazione negli ex territori portoghesi, sono stati i temi di una conferenza stampa tenuta a Milano nella sede del Movimento Liberazione e Sviluppo dal componenti di una delegazione sudafricana (South West Africa People's Organisation) che ha partecipato alla manifestazione di chiusura del Festival nazionale dell'Unità a Bologna. La delegazione fanno parte Mishake Myungo e Peter Katjavivi, rispettivamente vice presidente e rappresentante dello SWAPO a Londra per Paesi dell'Europa Occidentale. Dopo Bologna essi si receranno a Roma dove avranno contatti con le sezioni Estere del PCI, del PSI, della DC, con i sindacati e con alcune altre organizzazioni democratiche e gruppi di sinistra.

Mugongo. «Dopo gli ultimi avvenimenti portoghesi abbiamo avvertito la necessità di far conoscere i nostri problemi, che sono in generale assai poco conosciuti. Quando si parla della Namibia, se ne parla in termini di razzismo e di apartheid; si tratta più in particolare dell'occupazione illegale di un territorio, tale dichiarata dall'ONU e tale riconosciuta anche da una sentenza della Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja. Attualmente il governo di Pretoria combatte militarmente contro il nostro popolo. La nostra lotta armata si svolge in un territorio, che è stata la sede di una intensa attività politica dello SWAPO, cui gli occupanti di Pretoria replicano con una ferrea repressione».

«Molti nostri dirigenti e militanti sono stati arrestati e condannati, anche a vita; molti sono stati costretti a fuggire in Stati esteri e nello Zam-

Contro l'illegittima occupazione militare sudafricana

La Namibia in lotta per l'indipendenza

La delegazione dei patrioti dello SWAPO al Festival Nazionale dell'Unità ha illustrato a Milano i termini del problema - Previsti a Roma contatti con PCI, PSI, DC, sindacati e organizzazioni democratiche e di sinistra

La lotta per l'indipendenza del popolo namibiano «contro l'occupazione militare illegale» attuata dal governo nazista sudafricano, e le prospettive di tale lotta, nella nuova situazione aperta con l'avvio del processo di decolonizzazione negli ex territori portoghesi, sono stati i temi di una conferenza stampa tenuta a Milano nella sede del Movimento Liberazione e Sviluppo dal componenti di una delegazione sudafricana (South West Africa People's Organisation) che ha partecipato alla manifestazione di chiusura del Festival nazionale dell'Unità a Bologna. La delegazione fanno parte Mishake Myungo e Peter Katjavivi, rispettivamente vice presidente e rappresentante dello SWAPO a Londra per Paesi dell'Europa Occidentale. Dopo Bologna essi si receranno a Roma dove avranno contatti con le sezioni Estere del PCI, del PSI, della DC, con i sindacati e con alcune altre organizzazioni democratiche e gruppi di sinistra.

Mugongo. «Dopo gli ultimi avvenimenti portoghesi abbiamo avvertito la necessità di far conoscere i nostri problemi, che sono in generale assai poco conosciuti. Quando si parla della Namibia, se ne parla in termini di razzismo e di apartheid; si tratta più in particolare dell'occupazione illegale di un territorio, tale dichiarata dall'ONU e tale riconosciuta anche da una sentenza della Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja. Attualmente il governo di Pretoria combatte militarmente contro il nostro popolo. La nostra lotta armata si svolge in un territorio, che è stata la sede di una intensa attività politica dello SWAPO, cui gli occupanti di Pretoria replicano con una ferrea repressione».

«Molti nostri dirigenti e militanti sono stati arrestati e condannati, anche a vita; molti sono stati costretti a fuggire in Stati esteri e nello Zam-

Contro l'illegittima occupazione militare sudafricana

Contro l'illegittima occupazione militare sudafricana

Kissinger diresse di persona i complotti contro Allende

Stanziò (d'accordo con Nixon) un milione di dollari per impedire l'elezione del Presidente socialista - Poi impedì alle banche europee di finanziare il Cile, per provocarne il collasso economico

WASHINGTON, 15 settembre. Un ex alto funzionario dei servizi spionistici americani che ha chiesto di mantenere l'anonimato, ha dichiarato ieri che il segretario di Stato Kissinger ha diretto «personalmente» la campagna di rapimento economico contro il Cile, dopo l'elezione del presidente Salvador Allende, nel 1970.

Kissinger presiedeva, a quell'epoca, il consiglio nazionale di sicurezza. Secondo l'ex alto funzionario, Kissinger e l'ex Presidente Nixon avevano un piano approvato da cinque membri del Consiglio stesso e non solitamente da Kissinger. Si trattava di una precisazione a cui non crede nessuno.

Il primo ministro jugoslavo, Djemal Bijedic, ha parlato oggi a Pola durante la celebrazione del trentesimo anniversario della Liberazione dell'Istria dai nazifascisti. Circa i rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia Bijedic ha detto che il nostro Paese sta compiendo continuamente sforzi per sviluppare i più possibili rapporti con i Paesi vicini e risolvere tutti i problemi sulla base della parità, del reciproco rispetto, dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale.

«Era chiaro praticamente a tutti che al punto in cui erano arrivate le cose era troppo alta la base di questi principi desideriamo sviluppare e far progredire i nostri rapporti con la vicina Italia, rapporti che sono stati offuscati dalla nostra politica. Riteniamo che, nel reciproco interesse e sulla base dei citati principi, è necessario creare le condizioni per approfondire la reciproca fiducia».

Il cosiddetto «Comitato dei quaranta» fu l'organismo che svolse il lavoro preliminare su cui si basò la decisione. Era formato da Kissinger, da alti funzionari del servizio segreto, del servizio diplomatico delle Forze armate, e da funzionari delle forze colorate che si pronunciarono contro lo stanziamento del milione di dollari, ha anche detto il nostro agente segreto. «Un orchestra negli ambienti finanziari internazionali una campagna di violente pressioni mirante a costringere la concessione di crediti al Cile. A questa iniziativa, l'ex funzionario diede parere favorevole perché «ha spiegato ipocritamente il nostro interesse alla politica di Allende stava mandando in rovina».

In base al piano, gli Stati Uniti usarono della loro enorme influenza per scoraggiare le banche centrali europee e organismi finanziari privati dal concedere altri crediti al Cile. Secondo la fonte, solo i Paesi socialisti, l'URSS e la Cecoslovacchia in particolare, aiutarono il Cile nella crisi economica.

Un ex funzionario ha anche cercato di difendere l'uso di fondi segreti americani dopo l'elezione di Allende per aiutare il Cile. «L'idea era di usare i giornali dell'opposizione cilena, fra cui il famigerato Mercurio. Notizie corse la settimana scorsa fissavano un incontro tra i due uomini intorno ai cinque milioni di dollari. La fonte ha affermato che nessuno di questi fondi vennero usati per finanziare la giunta militare che rovesciò Allende: «Tutti sapevano che il colpo era in arrivo e che

non c'era alcun bisogno del nostro aiuto. Era solo questione di tempo e così ci tenemmo in disparte».

Allende venne ucciso nel primo giorno del colpo, l'11 settembre 1973. Interrogato su queste dichiarazioni fatte dall'ex alto funzionario del servizio segreto, il Dipartimento di Stato ha riaffermato ieri che gli Stati Uniti «non» sono intervenuti negli affari interni del Cile. Un portavoce ha aggiunto che qualsiasi decisione del Consiglio Nazionale di Sicurezza doveva essere approvata dai cinque membri del Consiglio stesso e non solitamente da Kissinger. Si trattava di una precisazione a cui non crede nessuno.

Il primo ministro jugoslavo, Djemal Bijedic, ha parlato oggi a Pola durante la celebrazione del trentesimo anniversario della Liberazione dell'Istria dai nazifascisti. Circa i rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia Bijedic ha detto che il nostro Paese sta compiendo continuamente sforzi per sviluppare i più possibili rapporti con i Paesi vicini e risolvere tutti i problemi sulla base della parità, del reciproco rispetto, dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale.

«Era chiaro praticamente a tutti che al punto in cui erano arrivate le cose era troppo alta la base di questi principi desideriamo sviluppare e far progredire i nostri rapporti con la vicina Italia, rapporti che sono stati offuscati dalla nostra politica. Riteniamo che, nel reciproco interesse e sulla base dei citati principi, è necessario creare le condizioni per approfondire la reciproca fiducia».

Il cosiddetto «Comitato dei quaranta» fu l'organismo che svolse il lavoro preliminare su cui si basò la decisione. Era formato da Kissinger, da alti funzionari del servizio segreto, del servizio diplomatico delle Forze armate, e da funzionari delle forze colorate che si pronunciarono contro lo stanziamento del milione di dollari, ha anche detto il nostro agente segreto. «Un orchestra negli ambienti finanziari internazionali una campagna di violente pressioni mirante a costringere la concessione di crediti al Cile. A questa iniziativa, l'ex funzionario diede parere favorevole perché «ha spiegato ipocritamente il nostro interesse alla politica di Allende stava mandando in rovina».

In base al piano, gli Stati Uniti usarono della loro enorme influenza per scoraggiare le banche centrali europee e organismi finanziari privati dal concedere altri crediti al Cile. Secondo la fonte, solo i Paesi socialisti, l'URSS e la Cecoslovacchia in particolare, aiutarono il Cile nella crisi economica.

Un ex funzionario ha anche cercato di difendere l'uso di fondi segreti americani dopo l'elezione di Allende per aiutare il Cile. «L'idea era di usare i giornali dell'opposizione cilena, fra cui il famigerato Mercurio. Notizie corse la settimana scorsa fissavano un incontro tra i due uomini intorno ai cinque milioni di dollari. La fonte ha affermato che nessuno di questi fondi vennero usati per finanziare la giunta militare che rovesciò Allende: «Tutti sapevano che il colpo era in arrivo e che

Gromiko a Bonn

BONN, 15 settembre. Il ministro degli Esteri sovietico Andrej Gromiko è giunto oggi a Bonn per due giorni di colloqui con i governanti della Repubblica Federale Tedesca.

Gromiko ha impegnato la prima giornata della visita in colloqui con il collega tedesco federale Hans Dietrich Genscher.

Sull'andamento delle conversazioni non si hanno particolari, ma si ritiene che tra gli argomenti in discussione figurino la situazione di Berlino, la questione dei cittadini di origine tedesca residenti in URSS, Cipro, il Medio Oriente e la Conferenza sulla sicurezza europea.

Domani, Gromiko si incontrerà con il cancelliere Helmut Schmidt e fra visita al Presidente della RFT Walter Scheel. Le conversazioni continueranno anche la sera per il prossimo viaggio di Helmut Schmidt a Mosca, prevista tra la fine di ottobre ed i primi di novembre.

Discorso a Pola del Premier jugoslavo

Bijedic: «Vogliamo buoni rapporti con l'Italia»

Il capo del governo di Belgrado ha auspicato che siano sconfitte le forze neofasciste ostili all'amicizia fra i due Paesi

POLA, 15 settembre. Il primo ministro jugoslavo, Djemal Bijedic, ha parlato oggi a Pola durante la celebrazione del trentesimo anniversario della Liberazione dell'Istria dai nazifascisti. Circa i rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia Bijedic ha detto che il nostro Paese sta compiendo continuamente sforzi per sviluppare i più possibili rapporti con i Paesi vicini e risolvere tutti i problemi sulla base della parità, del reciproco rispetto, dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale.

«Era chiaro praticamente a tutti che al punto in cui erano arrivate le cose era troppo alta la base di questi principi desideriamo sviluppare e far progredire i nostri rapporti con la vicina Italia, rapporti che sono stati offuscati dalla nostra politica. Riteniamo che, nel reciproco interesse e sulla base dei citati principi, è necessario creare le condizioni per approfondire la reciproca fiducia».

Il cosiddetto «Comitato dei quaranta» fu l'organismo che svolse il lavoro preliminare su cui si basò la decisione. Era formato da Kissinger, da alti funzionari del servizio segreto, del servizio diplomatico delle Forze armate, e da funzionari delle forze colorate che si pronunciarono contro lo stanziamento del milione di dollari, ha anche detto il nostro agente segreto. «Un orchestra negli ambienti finanziari internazionali una campagna di violente pressioni mirante a costringere la concessione di crediti al Cile. A questa iniziativa, l'ex funzionario diede parere favorevole perché «ha spiegato ipocritamente il nostro interesse alla politica di Allende stava mandando in rovina».

Fallisce un dirottamento: 71 morti in Sud Vietnam

SAIGON, 15 settembre. Settantuno morti sono il sanguinoso bilancio della esplosione in volo di un Boeing della Air Vietnam, con a bordo un fallito tentativo di dirottamento, operato da un uomo che avrebbe fatto uso di bottoni premibili per scorgere le vittime sono passeggeri e otto componenti l'equipaggio. Tra i passeggeri erano un neonato e un bimbo di 11 anni.

Non è chiaro se il presunto dirottatore abbia ordito un tentativo di dirottamento avvenuto all'Nord Vietnam. A quanto han-

di e l'amichevole collaborazione tra i due Paesi. Bijedic ha così proseguito: «E' noto quanti sforzi abbiamo compiuto dopo la guerra per instaurare rapporti di amicizia e di buon vicinato con la vicina Italia. Tale nostra politica e la collaborazione instaurata hanno dato frutti, il che è stato di reciproco interesse. E' noto inoltre che i rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia, fino a poco tempo fa, erano stati come esempio della collaborazione reciprocamente utile e del buon vicinato non soltanto in Europa, ma nel mondo in generale. Il livello della collaborazione economica ha portato l'Italia al primo posto tra i nostri partner economici e territoriali. Rimanono per di più gli esempi di buoni rapporti tra gli Stati».

Fedele ai suoi chiari principi nell'edificazione dei rapporti di buon vicinato - ha continuato Bijedic - la Jugoslavia, da parte sua, è disposta a continuare a sviluppare e a far progredire i rapporti e la collaborazione con l'Italia nonché a risolvere tutti i problemi aperti di reciproco interesse. Desideriamo chiaramente sottolineare che, per quanto riguarda la nostra integrità territoriale e i nostri interessi nazionali, non vi sarà e non può esservi nessun compromesso. Su questo punto la nostra politica è assai ferma e non lascia posto a dubbi e non è soggetta a mercanteggiamento. Per questo, questo rapporto, vi sono tuttora certi circoli che nutrono illusioni sulla possibilità di realizzare a qualsiasi prezzo, attraverso le minacce nei confronti del nostro Paese. Appoggiate e nutrite dal neofascismo e dalla reazione, questi circoli vorrebbero disturbare e peggiorare i rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia».

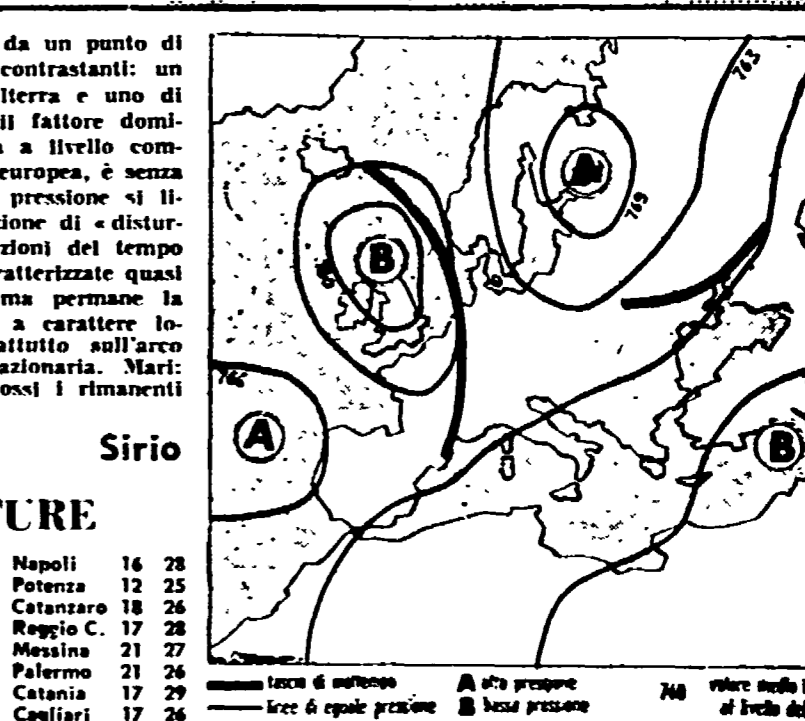
Bijedic ha aggiunto: «Noi, però, speriamo che il governo e il popolo italiano continueranno la forza per opporsi a tale attività e accettare la mano amichevole che noi tendiamo. Questo sarebbe non soltanto nell'interesse dei nostri due Paesi ma anche nell'interesse della pace e della sicurezza in Europa e nel mondo».

«Il ripristino della fiducia e dei rapporti di amicizia e della collaborazione tra i nostri due Paesi», ha detto Bijedic, «rappresenta senza dubbio un forte fattore di stabilità in questa parte del mondo ed anche in una area più larga».

Bijedic ha così concluso: «In questo senso le minoranze nazionali hanno un importante ruolo perché rappresentano con la piena affermazione e il rispetto dei loro diritti legittimi e del loro benessere, un importante e positivo elemento di coesione, un ponte di collegamento tra i nostri due Paesi vicini».

Situazione meteorologica

Sulla Europa settentrionale agiscono, da un punto di vista meteorologico, alcuni fattori contrastanti: un campo di basse pressioni sull'Inghilterra e uno di alte sulla Scandinavia. Tra i due il fattore dominante è cioè quello di condiziona la situazione meteorologica europea, e senza altro il secondo, e l'area di bassa pressione si limita nel complesso a svolgere un'azione di «disturbo». Per quanto riguarda le condizioni del tempo nelle nostre regioni, esse saranno caratterizzate quasi ovunque da cielo poco nuvoloso, ma permangono la possibilità di rovesci temporaleschi a carattere locale sui rilievi montani, e soprattutto sull'arco alpino occidentale. Temperature stazionarie. Mari mossi i bacini meridionali, poco mossi i rimanenti mari.



LE TEMPERATURE

Bologna	12	29	Firenze	14	32
Perugia	14	29	Pisa	13	30
Trieste	22	29	Ancona	19	24
Venezia	20	26	Perugia	18	30
Milano	15	26	Palermo	21	25
Torino	14	28	Roma	13	29
Genova	22	28	Campob.	15	29
Napoli	16	29	Bari	17	25

Aldo Tortorella Direttore
Luca Pavolini Condirettore
Gioacchino Marzullo Direttore responsabile
Editrice S.p.A. «l'Unità»
Tipografia T.E.M.I.
Viale Fabio Testi, 75
20100 Milano

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, via del Taurino, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.85.03.51-2-3-4-5 - 4.85.12.51-2-3-4-5
ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 40.000, semestrale 21.000, trimestre 11.000 - ESTERO anno L. 59.000, semestrale 30.500, trimestre 15.750 - Con «L'UNITA' DEL LUNEDÌ» ITALIA anno L. 46.500, semestrale 24.500, trimestre 12.800 - ESTERO anno L. 68.500, semestrale 35.500, trimestre 18.300 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 622.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Tel. 68.5412-3-4-5 - TARIFTE (al mm. per colonna): Edizione da lunedì: COMMERCIALE: fertile L. 650; festivo L. 900 - AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: L. 1.200 al mm. - NE- CROLOGIE: Edizione nazionale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LETTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto d'uso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 2/5351 Roma, Conto Corrente Postale 1/2975 - Spedizioni in abbonamento postale.